



✠ Dal Vangelo secondo Matteo (28, 16-20)

In quel tempo, gli undici discepoli andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».



Oggi è la grande solennità dell'Ascensione.

Gesù sale alla destra del Padre, il posto d'onore, quello del Figlio prediletto che per amore si è fatto carne, è morto e risorto per salvarci. Quel posto è suo da sempre perché Gesù, prima di essere uomo, è Figlio di Dio ma Lui "ascende", cioè "sale" al cielo per preparare, proprio lì, il posto anche per noi. E in questo suo andare in cielo Lui non ci lascia soli! Il Vangelo, infatti, finisce con questa frase: "Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo". Gesù è veramente per sempre con noi e per noi. In cielo, presso il Padre, Lui si fa portavoce delle nostre richieste di ogni giorno, di ogni momento. In ogni nostra preghiera mostra al Padre i segni delle sofferenze sopportate durante la sua passione e chiede misericordia per noi.

Questo è per capire queste parole del Vangelo di oggi: "A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra": il Signore intercede per noi presso il Padre, si fa cioè mediatore delle nostre necessità. La capacità di intercedere, Gesù l'ha donata anche a noi, sua Chiesa, comunità di battezzati che si impegna a vivere il Vangelo: anche noi abbiamo il dovere di pregare per tutti. La preghiera è una forza, è il compito che è stato affidato a noi amici di Gesù, un compito che costa fatica ma che dona serenità. La preghiera non è per prevalere o per gridare più forte, ma è per dimostrare che con la mitezza si possono ottenere tante cose.

La preghiera non è per cambiare il cuore di Dio ma per far sì che noi impariamo a vivere secondo il cuore di Dio. È il nostro cuore che si deve trasformare... deve diventare proprio come il Suo cuore. Questo ci permetterà di vedere tutto con i Suoi occhi, ci permetterà di parlare agli altri con la Sua bocca, ci permetterà di aiutare concretamente chi è nel bisogno con le nostre mani che sono le Sue mani...

Tutte le parole del Vangelo sono importanti, ma una frase che oggi mi è entrata particolarmente nel cuore è questa: "Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli".

Gesù invia gli apostoli affinché facciano discepoli fino agli estremi confini della terra. Un grande compito viene affidato agli apostoli... ma anche a noi: far sì che tutti diventino Suoi discepoli, far sì che tutti vivano come è vissuto Lui. Ecco allora quello che Gesù chiede ai suoi apostoli ed anche a noi: portare tante più persone possibili a Lui col nostro esempio. Il Signore si fida degli apostoli e si fida anche di noi, ci invia nonostante i nostri difetti perché Lui sa che non saremo mai perfetti. Se dovesse aspettare la nostra perfezione non cominceremo mai ad annunciarlo al mondo! Per questo ci dice "Andate!" con fede, con fiducia, con la forza dello Spirito Santo che abbiamo ricevuto nel giorno del nostro Battesimo, momento in cui ci è stato donato il potere dell'annuncio. È come se avessimo ricevuto un documento, una certificazione che noi, in quanto cristiani, possiamo annunciare Gesù a tutti. È la carta d'identità dei Suoi amici, una carta che non è solo per i sacerdoti, le suore, i religiosi... è per tutti, dunque anche per me, per te, per voi.

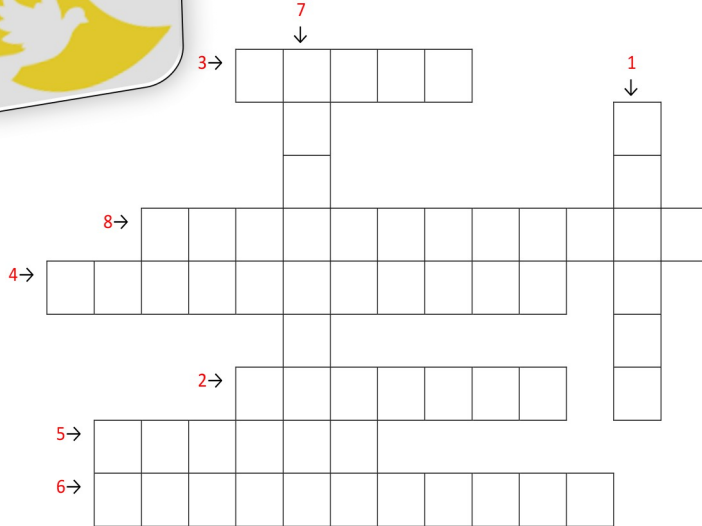
Non dobbiamo andare in nessun luogo speciale... dobbiamo "andare" nel senso di "essere" come Gesù ci vuole: con i genitori, con i fratelli, con i nonni, con i compagni di scuola, con le maestre, con tutti coloro che ogni giorno possiamo incontrare.

Questo è il nostro "andare". Col Signore verso gli altri: camminare decisi e con coraggio verso gli altri, forti della forza che il Signore sempre ci dona.





Giochiamo insieme



1. Quanti erano i discepoli che si misero in viaggio?
2. In quale regione si diressero i discepoli?
3. Quale era il luogo che Gesù gli aveva indicato?
4. Cosa fecero i discepoli quando videro Gesù?
5. Cosa ha Gesù in cielo e sulla terra?
6. Cosa dovevano fare i discepoli ai popoli?
7. I discepoli dovevano insegnare ai popoli come ... i comandamenti di Gesù.
8. Fin quando Gesù starà con i discepoli e le persone?

Viviamo insieme

Preghiera per l'Ascensione

La tua ascensione al cielo, Signore,
mi colma di gioia perché è finito
per me il tempo di stare a guardare ciò che
fai e comincia il tempo del mio impegno.

Ciò che mi hai affidato,
rompe il guscio del mio individualismo e
del mio stare a guardare
facendomi sentire responsabile
in prima persona della salvezza del mondo.

A me, Signore,
hai affidato il tuo Vangelo,
perché lo annunciassi
su tutte le strade del mondo.
Dammi la forza della fede,
come ebbero i tuoi primi apostoli,
così che non mi vinca il timore,
non mi fermino le difficoltà,
non mi avvili la incomprendenza,
ma sempre e dovunque,
io sia tua lieta notizia,
rivelatore del tuo amore,
come lo sono i martiri e i santi
nella storia di tutti i popoli del mondo.
Amen.

Liturgia Eucaristica: Riti di Comunione/ Comunione

Il sacerdote, dopo la frazione del pane e l'Agnello di Dio **si prepara**, con una preghiera fatta a voce bassa e a mani giunte, a ricevere con frutto il Corpo e il Sangue del Signore. Anche i fedeli fanno una **preparazione immediata**, pregando in silenzio. Quindi il sacerdote genuflette, prende l'ostia e **la mostra ai fedeli**, invitandoli al banchetto eucaristico.

Il Presidente rivolto all'altare dice sottovoce: "Il Corpo di Cristo mi custodisca per la vita eterna". **E con riverenza si comunica.** Prende poi la pisside e si porta verso i comunicandi. Nel presentare l'Ostia la tiene alquanto sollevata e dice: "**Il Corpo di Cristo**"; il comunicando risponde: "**Amen**" e **riceve la comunione nella bocca o sulle mani.** In che modo si può ricevere la COMUNIONE: si dice RICEVERE e non vado a prendere, la Comunione è un dono che si va a ricevere. Ci sono due modalità: **In bocca**, è il modo tradizionale di accogliere il Pane eucaristico sulla lingua e poi deglutirlo quanto prima possibile. **Nella mano**, chi fa la comunione in questo modo, deve stendere le due mani aperte in avanti, una sotto l'altra: nella mano di sopra aperta si accoglie il pane di Dio; una volta ricevuta, il fedele si sposta un po' di lato e, con la mano di sotto porta il Pane di Vita alla propria bocca. Si deve evitare di comunicarsi mentre si cammina o si torna al posto. La piena partecipazione alla Messa si attua e si manifesta con la comunione sacramentale. Pertanto in certe circostanze chi si è già accostato alla Comunione una volta e partecipa nello stesso giorno ad un'altra Messa particolare (per es, presente il Vescovo, o ad un matrimonio, o ad un funerale), può ricevere nuovamente la Comunione. Dopo una pausa di silenzio e di raccoglimento in cui si medita sul grande Dono ricevuto e nell'intimità si prega, si ringrazia il Signore, ci si può sedere. Mentre il sacerdote assume il Sacramento, si inizia il canto di Comunione.

Terminata la distribuzione della comunione il sacerdote, o un altro ministro, **asterge la patena e il calice.** Segue un momento di silenzio **in cui si medita** sul grande dono ricevuto e si ringrazia l'Ospite divino.

